

Rinvenute oltre 4.000 fosse comuni in Burundi

GITEGA, 15. Scoperta shock in Burundi, dove sono state rinvenute più di 4.000 fosse comuni a seguito di un'indagine condotta dalla Commissione nazionale per la verità e la riconciliazione (Cvr). Lo ha reso noto la Bbc.

Oltre 140.000 persone uccise o disperse durante i vari conflitti, che hanno investito il paese africano dall'indipendenza nel 1962, sono già state identificate. Lo ha annunciato l'organismo ieri presentando un rapporto al Parlamento riunito in un congresso a Bujumbura. Si tratta tuttavia di una cifra ancora provvisoria, come ha dichiarato il presidente della Commissione Pierre-Claver Ndayicyariye. «Molte altre fosse comuni - ha spiegato - devono ancora essere trovate, perché le persone che ne sono a conoscenza hanno paura di parlare o sono traumatizzate».

Ieri intanto è stata aperta al pubblico una fossa comune con circa 570 corpi nella città di Bujumbura. Si ritiene che contenga i resti di coloro che sono stati uccisi negli scontri seguiti all'assassinio di Melchior Ndadaye, il primo presidente hutu eletto nel paese nel 1993. La sua uccisione ha scatenato una brutale guerra civile tra l'esercito dominato dai tutsi e i gruppi ribelli principalmente hutu. Più di 300 mila persone sono morte nella guerra durata 12 anni. Molti sono stati in grado di identificare le persone conosciute dai vestiti e documenti d'identità che avevano indossato. «La gente piangeva, è stato uno shock», ha riferito il vice presidente della Cvr.

La creazione della Commissione, nel dicembre 2018, è stata una tappa fondamentale nella storia del Burundi e ha il difficile compito di fare luce sulle tensioni etniche che hanno afflitto il paese dal 1964 al 2008, individuando le responsabilità e promuovendo perdono e riconciliazione. Diversi massacri hanno infatti avuto luogo nel 1965, 1969, 1972, 1988 e 1993 e numerosi rappresentanti politici sono stati accusati di aver infiammato le tensioni, mettendo in contrapposizione le popolazioni tutsi e hutu.

L'Is rivendica l'attacco alla base militare in Niger

NIAMEY, 15. Il ramo del sedicente stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale (Iswap) ha rivendicato la responsabilità dell'attacco avvenuto il 9 gennaio scorso contro una base militare nell'ovest del Niger. Nell'attentato sono rimasti uccisi almeno 31 soldati nigerini. Lo ha riferito su Twitter il sito di intelligence Site, che monitora le attività dei gruppi jihadisti sul web.

L'attacco è avvenuto contro una base militare nella località di Chingogard, vicino al confine con il Mali. Resta però contrastante, aggiunge Site, il numero delle vittime. Secondo il bilancio ufficiale del governo di Niamey, negli scontri sono morti più di 80 assaltatori, mentre l'Iswap reclama di aver ucciso 100 militari dell'esercito nigerino.

In un comunicato pubblicato poco dopo, l'Is ha inoltre rivendicato l'attacco del 25 dicembre a Sanam, che ha causato la morte di 14 soldati. Anche l'attacco di Inates del 10 dicembre scorso, in cui sono morti 71 militari, era stato rivendicato dall'Is. Il modus operandi dei tre attacchi è lo stesso con l'uso di motocicli e veicoli che trasportano combattenti armati. L'intero Sahel è preso di mira dagli assalti sempre più audaci dei gruppi islamisti, nonostante il rafforzamento degli eserciti locali e la presenza di 4.500 soldati francesi della forza Barkhane.



L'esercito congolese conquista una base occupata dai ribelli

Settanta vittime negli scontri

KINSHASA, 15. Passi avanti nella lotta contro l'avanzata del gruppo ribelle delle Forze democratiche alleate (Adf) nella Repubblica Democratica del Congo. I militari congolese affermano di aver riconquistato ieri la base di Madina, nella provincia orientale del Nord Kivu. Almeno 30 soldati sono morti negli scontri che sono seguiti all'offensiva, mentre sarebbero circa 40 i ribelli uccisi. Lo riferisce un comunicato dell'esercito.

Il campo - dal quale erano partiti molti attacchi - è stato utilizzato per oltre due decenni dal gruppo Adf. La sua conquista segna una battuta d'arresto significativa nei confronti dei ribelli. Gli attacchi contro i civili sono aumentati negli ultimi mesi in seguito a un'operazione militare condotta, lo scorso ottobre, dalle Forze armate congolese (Fardc) per sradicare le milizie della regione. Per quanto riguarda la repressione dei ribelli hutu, la

Repubblica Democratica del Congo ha ricevuto l'appoggio del Ruanda. Il ministro ruandese per l'Africa orientale, Olivier Nduhugirehe, ha difeso l'affermato via Twitter che il gruppo delle Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (Fdlr) sarà sconfitto grazie all'esercito congolese. I membri delle Fdlr operano nelle province del Kivu Nord e Sud nella parte orientale del paese a seguito della loro fuga dal Ruanda dopo il genocidio del 1994.

Migranti soccorsi al largo delle coste di Cipro

ROMA, 15. Continuano i soccorsi nel Mediterraneo. Centoquattro migranti siriani sono stati tratti in salvo davanti alle coste sud-orientali di Cipro grazie all'intervento di un'imbarcazione cipriota di pattuglia. L'imbarcazione di 33 metri si trovava in difficoltà a circa 18 miglia nautiche al largo della cittadina di Protaras. Secondo quanto riferito dai migranti alle autorità locali, la loro imbarcazione era salpata dalla città di Mersin, sulla costa meridionale turca, per seguire una rotta nel Mediterraneo orientale usata da trafficanti di esseri umani. Nicosia ha intanto informato Bruxelles di essere sotto pressione a causa dell'aumento del flusso dei migranti sulle sue coste. La capitale cipriota è al primo posto tra le destinazioni di coloro che richiedono asilo per la prima volta, in proporzione alla sua popolazione.

Nel frattempo, proseguono gli arrivi di migranti anche in Italia, dove sono stati registrati nuovi sbarchi nel sud della Sardegna. Nel giro di 12 ore sono stati individuati complessivamente 31 algerini. Il primo sbarco è stato intercettato dalle forze dell'ordine nella serata di ieri a Sant'Antioco dove è approdato una piccola barca con nove uomini a bordo. Dopo le visite mediche e le operazioni di identificazione, sono stati accompagnati al centro di accoglienza di Monastir, alle porte di Cagliari. Nelle prime ore della mattinata di oggi gli agenti del Commissariato e i militari dell'Arma della Compagnia di Carbonia hanno rintracciato altri 24 algerini a Cala Saponne, mentre si spostavano a piedi. Anche questa volta i migranti erano arrivati a bordo di due piccole imbarcazioni. Il gruppo è stato trasferito nel Centro di accoglienza straordinaria (Cas) di Monastir.

L'Italia ha intanto deciso di assegnare Taranto come porto per la Sea Watch 3 e Messina per la Open Arms. La notizia è stata confermata dal Viminale, che sottolinea come «Francia, Germania, Portogallo e Irlanda hanno già dato la disponibilità ad accogliere i richiedenti asilo a bordo». La disponibilità, informa il ministero, è stata offerta sulla base dell'apertura della procedura di redistribuzione dei migranti a livello europeo avviata dalla Commissione Ue anche sulla scorta del pre-accordo di Malta. Le due ong, negli ultimi giorni, hanno soccorso decine di naufraghi in cinque diversi interventi. La Sea Watch ha tratto in salvo 119 migranti e la Open Arms 74 persone, in due momenti. Il secondo intervento è stato definito dagli operatori «molto complesso» a causa delle interferenze della Guardia costiera libica.

Mattarella difende il valore della stampa

ROMA, 15. L'informazione primaria, come è quella delle agenzie, «costituisce un elemento decisivo per la democrazia nel nostro Paese». Così si è espresso ieri il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, in occasione della sua visita all'agenzia Ansa, che celebra i suoi 75 anni di attività. «La libertà di stampa è fra i principi portanti della democrazia e della nostra Costituzione» ha detto il capo dello Stato.

Irlanda al voto l'8 febbraio

DUBLINO, 15. Dopo la richiesta di scioglimento del Parlamento, avanzata ieri dal primo ministro irlandese, Leo Varadkar, al presidente, Michael D. Higgins, la data per le elezioni anticipate è stata fissata all'8 febbraio prossimo. Varadkar, leader del partito conservatore Fine Gael, ha spiegato che dopo l'approvazione in Gran Bretagna del accordo di recesso dalla Ue, «per gli irlandesi è questo il momento migliore per andare alle urne». Le circostanze delle ultime settimane, ha aggiunto il premier,

hanno fornito all'Irlanda «l'opportunità di avere un Governo che abbia un forte mandato» per prendere parte ai negoziati sul nuovo accordo commerciale tra Regno Unito e Europa europea.

Fin dal 2017, l'agenda politica di Varadkar è stata dominata dal tema della Brexit e dalla necessità, da parte di Dublino, di assicurare il mantenimento del confine aperto con l'Irlanda del Nord.

Secondo gli analisti, il Fine Gael, filo-Ue e affiliato al Ppe, potrebbe guadagnare voti.

Perché è necessario investire sulle nuove generazioni

La vera crescita passa dai giovani

di ALESSANDRO ROSINA

Chi è nato nel 2000 entra quest'anno nella sua terza decade di vita. Ha ancora davanti tutte le tappe più importanti del suo percorso di transizione alla vita adulta. Dalla possibilità di impostare bene tali tappe, nei tempi e nei modi più adatti, dipende molto di quanto saprà «poter essere e fare» nel resto della sua vita. Ma dal successo della realizzazione delle scelte (formative, professionali, di vita) delle nuove generazioni dipende anche gran parte della qualità del futuro di una comunità, ovvero della solidità dei processi di produzione di benessere in senso ampio.

Il mondo migliora quando i giovani sono messi nella condizione di essere ben preparati per le sfide del proprio tempo, di poter riconoscere e raffinare i propri specifici talenti, di vederli valorizzati e moltiplicati nella società e nel mondo del lavoro attraverso il proprio impegno. Il cambiamento diventa miglioramento quando le nuove generazioni non pretendono semplicemente di occupare il posto delle precedenti, ma generano nuovo valore attraverso la loro capacità di essere e fare. Una società che disinveste sulla presenza quantitativa e qualitativa dei giovani si trova, invece, fatalmente a veder vincolate le proprie possibilità di crescita e ad allargare squilibri demografici e sociali (come mette in guardia il recente report «Un buco nero nella forza lavoro» pubblicato dal Laboratorio futuro dell'istituto Toniolo).

È dal basso che una società si rinnova e mette solide basi per il proprio futuro. Ma proprio tali basi rischiano in questo secolo di trovarsi drammaticamente erose. In Europa, ancor più in Italia, la spinta positiva dal basso è indebolita dalla riduzione quantitativa delle nuove generazioni e dall'aumento delle disuguaglianze sociali. Questo indebolimento - ben leggibile sui principali indicatori economici, sociali e demografici - è la conseguenza dell'aumento di incertezza e fragilità nei percorsi di vita, a partire dalle scelte formative e professionali. Pesano, soprattutto i limiti della transizione scuola-lavoro. L'Italia presenta, in particolare, il record negativo di cittadini che prima dei 30 anni si trovano nella condizione di «Neet» (fuori dal percorso formativo ma senza un lavoro) e non hanno ancora avviato un progetto familiare. Va aggiunto che il rischio di povertà assoluta delle coppie under 35 con figli è oltre il doppio rispetto alle famiglie composte da persone di 65 anni e oltre.

In tutto il mondo le disuguaglianze sono crescenti e alto è il ri-

schio di polarizzazione tra chi è in grado di cogliere le nuove opportunità delle grandi trasformazioni in atto e chi invece rischia di sopravvivere vecchi e nuovi rischi. In Italia, ancor più che altrove, chi proviene da una famiglia con minori risorse, più difficilmente accede all'università o riesce comunque a completare gli studi. Più alto è il rischio di trovarsi intrappolato, a parità di titolo di studio, in percorsi di basso profilo professionale. Questo sistema non è solo iniquo e po-

Convegno sullo sviluppo sostenibile e inclusivo

MILANO, 15. I risultati e le nuove iniziative promosse dal gruppo Intesa Sanpaolo in ambito sociale, occupazione giovanile, promozione culturale, economia circolare e innovazione, sono al centro del convegno che si tiene giovedì 16 gennaio a Milano, presso il centro congressi della Fondazione Cariplo, intitolato «Intesa Sanpaolo motore per lo sviluppo sostenibile e inclusivo». Con l'iniziativa, fortemente voluta dal coo e consigliere delegato Carlo Messina, il gruppo vuole promuovere un confronto con gli stakeholder e i partner con cui lavora per raggiungere gli obiettivi di crescita sociale, culturale e civile al centro del piano di impresa 2018-2021. Dopo i saluti d'apertura da parte del presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, e l'intervento iniziale dello stesso Carlo Messina, sono previste cinque diverse tavole rotonde sui temi legati a progetti condotti dalla banca, cui prenderanno parte personalità dell'economia e della finanza, della politica e della cultura. Pubblichiamo qui accanto l'intervento del docente di Demografia e direttore del Laboratorio di Statistica Applicata presso l'Università Cattolica di Milano.

co dinamico, ma anche poco efficiente perché non consente un'allocation ottimale delle risorse (dei talenti, nell'accezione più ampia). Comprime inoltre la mobilità sociale e favorisce la trasmissione delle disuguaglianze dai genitori ai figli.

Investire sulle nuove generazioni significa, invece, fornire strumenti efficaci in grado di potenziare la capacità di comprendere e agire nel mondo proprio a partire da chi nasce nelle famiglie con minori risorse socio-culturali e nei contesti con minori opportunità. Mettere tutti nelle condizioni di essere parte attiva dei processi di crescita è la condizione principale per ridurre gli squilibri generazionali e sociali.

Se vogliamo che i nati in questo secolo non si rassegnino ad essere vittime del lavoro che manca, ma ambiscano ad essere protagonisti del mondo del lavoro che cambia, è necessario potenziare il ruolo della formazione e quello dei sistemi esperti di orientamento e intermediazione, in modo da favorire, al punto più alto possibile, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo come parte di un più generale incontro da favorire nel decennio appena iniziato, quello tra il meglio che gli attuali ventenni possono dare e il meglio che il Paese con essi può diventare.

L'Ue chiede misure a tutela dei giudici polacchi

VARSAVIA, 15. Nuovo intervento della Commissione europea contro le riforme giudiziarie del Governo polacco. La Commissione ha infatti chiesto alla Corte europea di giustizia (Cjg) di imporre misure ad interim, per ordinare a Varsavia di sospendere il funzionamento della camera disciplinare della Corte suprema, a tutela dei giudici. Il rischio di povertà assoluta delle coppie under 35 con figli è oltre il doppio rispetto alle famiglie composte da persone di 65 anni e oltre.

In tutto il mondo le disuguaglianze sono crescenti e alto è il rischio di polarizzazione tra chi è in grado di cogliere le nuove opportunità delle grandi trasformazioni in atto e chi invece rischia di sopravvivere vecchi e nuovi rischi. In Italia, ancor più che altrove, chi proviene da una famiglia con minori risorse, più difficilmente accede all'università o riesce comunque a completare gli studi. Più alto è il rischio di trovarsi intrappolato, a parità di titolo di studio, in percorsi di basso profilo professionale. Questo sistema non è solo iniquo e po-